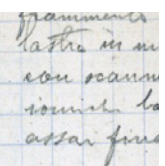


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania)	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche

Nadia Aleotti, Federica Carbotti, Francesca D'Ambola, Taip Kaca

Le precedenti ricerche sull'acropoli di Butrinto

Butrinto sorge nell'antica Caonia, regione settentrionale dell'Epiro corrispondente all'attuale Albania meridionale, sull'estremo promontorio della penisola di Ksamili, che domina la laguna omonima, alimentata dal canale di Vivari, che collega la città al mar Ionio e all'isola di Corfù (fig. 1)¹. Il centro gode di una posizione estremamente favorevole per l'accesso all'entroterra ricco di risorse naturali e alle vie di comunicazione, nonché per il controllo delle rotte e dei traffici commerciali verso Grecia, mar Adriatico e mar Ionio. Già definita *polis* da Ecateo di Mileto (*FGrHist* I, 106) nel VI secolo a.C., Butrinto è a oggi uno dei pochi siti della Caonia a costituire un privilegiato punto di osservazione per lo studio della storia di età arcaica di questo territorio (fig. 2). Le principali testimonianze archeologiche relative a questa fase cronologica sono state individuate sul pianoro centrale dell'acropoli, tra il castello veneziano e la basilica tardoantica (fig. 3). L'area è stata ampiamente oggetto di indagini negli scorsi decenni già a partire dalla prima missione archeologica condotta da L.M. Ugolini negli anni Trenta. Questi, infatti, individua lungo il margine meridionale del pianoro tre tratti del circuito murario, la cui datazione stratigrafica più recente attesta il *terminus post quem* alla fine del VI secolo a.C. per il tratto più an-

tico, il cosiddetto F-1². Gli scavi condotti da D. Mustilli tra il 1938 e il 1939 nella stessa area portano alla scoperta non solo di numerosi resti di strutture, che egli data dal periodo tardo antico a quello veneziano, ma anche del cosiddetto *bothros* corredato da ceramica protocorinzia e attica, nonché frammenti di ceramica corinzia a bande colorate, che portarono l'archeologo a datare la prima occupazione dell'acropoli al VII secolo a.C.³. Allo stesso modo, le campagne di scavo condotte tra il 1982 e il 1994, prima dal solo A. Nanaj e dal 1989 in collaborazione con K. Hadzis, sono state determinanti in questo senso, facendo emergere per la prima volta buona parte delle strutture oggi visibili sul pianoro centrale dell'acropoli. Gli scavi lungo il paramento interno delle mura arcaiche hanno portato alla luce, anche se fuori contesto, numerosi frammenti di ceramica corinzia, datata tra il VII e il VI secolo a.C., nonché di ceramica attica (V-IV secolo a.C.), laconica e orientalizzante. Ugualmente rilevante è stato il ritrovamento, negli anni della missione greco-albanese, di resti di tegole a pasta gialla di produzione corinzia, ghiande da lancio inscritte con la parola *ανεθεν*, nonché i resti di un focolare con conchi-

1 Si ringraziano i direttori del progetto italo-albanese Belisa Muka (Istituto Archeologico di Tirana) ed Enrico Giorgi (Università di Bologna) per l'opportunità di condurre questo studio.

2 Qui come in seguito si riprende la denominazione delle mura arcaiche proposta in HERNANDEZ 2017. La datazione delle mura dell'acropoli di Butrinto ha un dibattito di lungo corso alle spalle, per il quale si rimanda al contributo di V. Castignani nel presente volume. Per lo stato dell'arte in relazione agli scavi sull'Acropoli di Butrinto si rimanda al contributo di RIVOLI *et alii* nel presente volume.

3 MUSTILLI 1941, pp. 685-688. Durante la campagna 2021 sono stati rinvenuti i due frammenti di pietra scolpiti per formare un angolo retto con una apertura quadrata al centro che D. Mustilli descrive come il blocco a chiusura del *bothros* da lui individuato. La revisione critica del suddetto *bothros* è attualmente in corso.



Fig. 1 - Carta geografica dell'Epiro (GIORGI, BOGDANI 2012, p. 32).

glie e ossa bruciate su un letto di ceneri⁴. K. Arafat e C. Morgan descrivono Butrinto in questa fase come un rifugio stagionale, senza sbilanciarsi su possibili interpretazioni dei materiali portati alla luce⁵. Le indagini sull'acropoli riprendono nel 2006 a opera della *Butrint Foundation*, la quale si impegna principalmente nella pulizia delle trincee di Nanaj e Hadzis e nella loro interpretazione critica, a cui accompagna la produzione della nuova documen-

tazione grafica delle strutture presenti sull'acropoli e il rilievo delle mura⁶. Pur concentrandosi sulle fasi di vita dall'età romana all'età veneziana, la *Butrint Foundation* dedica spazio alla revisione della fase arcaica del sito proponendo una lettura in chiave culturale dell'acropoli, che avrebbe ospitato un santuario⁷. Queste considerazioni sono state di

4 NANAJ 1985, 1986, 1988, 1995; HADZIS 1998; ARAFAT, MORGAN 1995.

5 ARAFAT, MORGAN 1995, p. 31. Molto utile è stato il confronto in merito con C. Morgan, che ringraziamo per la disponibilità e cortesia dimostrata nel voler rispondere alle nostre domande.

6 HODGES 2013; GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013.

7 POJANI 2007, p. 63; GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, pp. 50-52; HODGES 2013, pp. 9-10. In quest'ottica, fondamentale è il fregio della Porta del Leone che ritrae un leone nell'atto di azzannare un toro, reimpiegato nel circuito murario medievale ai piedi della collina dell'acropoli. Questo viene convenzionalmente datato alla fine del VI secolo a.C. Già Ugolini suggeriva che l'architrave potesse appartenere alla trabeazione di un tempio. UGOLINI 1942, pp. 56-65; HAMMOND

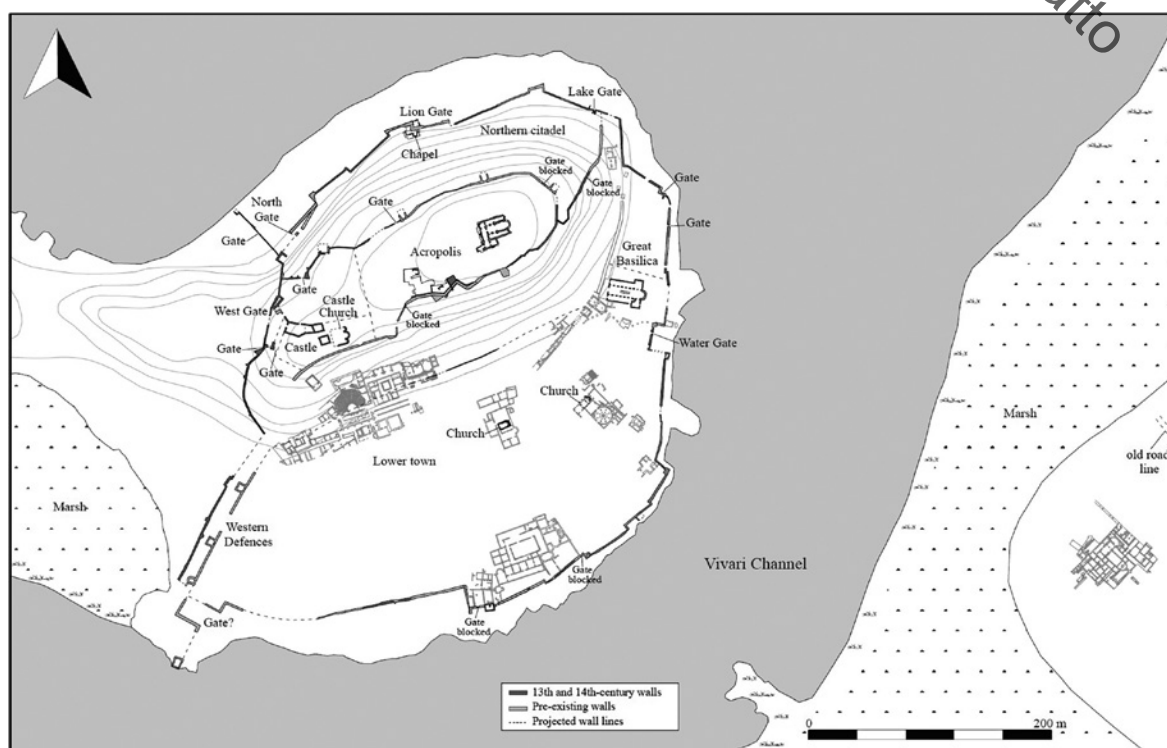


Fig. 2 - Pianta di Butrinto (HODGES 2013, cortesia della *Butrint Foundation*).

recente ulteriormente sviluppate da D. Hernandez che avvalora questa ipotesi con l'individuazione di alcune tracce archeologiche e storico-epigrafiche a sostegno del culto di Athena *Poliás* sull'acropoli di Butrinto. Nella sua ricostruzione, alla dea sarebbe stato dedicato sulla sommità dell'acropoli un tempio in stile dorico-acheo, periptero ed esastilo, alla fine del VI secolo a.C.⁸

La campagna di scavo 2021: dati stratigrafici e contesti significativi

Per quanto le indagini svolte fino a questo momento abbiano fornito numerosi dati utili a delineare per sommi capi l'aspetto di Butrinto arcaica, allo stesso tempo si deve necessariamente constatare come siano ancora numerosi gli interrogativi aperti, che riprendono quanto già evidenziato a loro tempo

da K. Arafat e C. Morgan⁹. Questa consapevolezza ha spinto il nuovo progetto di ricerca italo albanese (*Butrint Project*) a intraprendere nuove indagini sull'acropoli, in particolare nell'area già parzialmente indagata prima dalla missione greco-albanese e in seguito dalla missione inglese¹⁰. L'area risultava particolarmente appetibile per l'individuazione di dati e, possibilmente, stratigrafie integre riconducibili alle fasi di vita arcaiche dell'acropoli data l'immediata vicinanza del tratto cosiddetto F-3 delle mura arcaiche, di cui è visibile solo il paramento esterno meridionale e sul quale si imposta a sua volta il circuito medievale. Già durante la campagna

⁹ ARAFAT, MORGAN 1995, pp. 27-33.

¹⁰ Il *Butrint Project* (<https://site.unibo.it/butrint/en>) è un progetto di ricerca italo-albanese del Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà dell'Università di Bologna e dell'Istituto di Archeologia di Tirana in accordo con il Ministero della Cultura Albanese e con il Parco Nazionale di Butrinto e con il sostegno del Ministero Affari Esteri e dell'Ateneo di Bologna. Il progetto nasce nel 2015 con l'obiettivo di effettuare la mappatura del degrado e il rilievo topografico con tecnologia laser scanning del santuario di Asclepio e del circuito murario. A partire dal 2018 a queste attività è stato affiancato lo scavo stratigrafico di alcuni tratti delle mura e dal 2019 dell'area dell'Acropoli (MUKA, GIORGI 2018; BENFATTI, CASTIGNANI, PIZZIMENTI 2020; GIORGI, LEPORE 2020; GIORGI 2022; GIORGI, MUKA 2023).

1967, pp. 104-105; ZHEKU 1971; CEKA 1976, pp. 27-48; KARAISKAJ 2009, pp. 38-42; HERNANDEZ 2017, pp. 38-42

⁸ HERNANDEZ 2017. Questa ricostruzione non è priva di criticità, recentemente analizzate in GIORGI 2022.

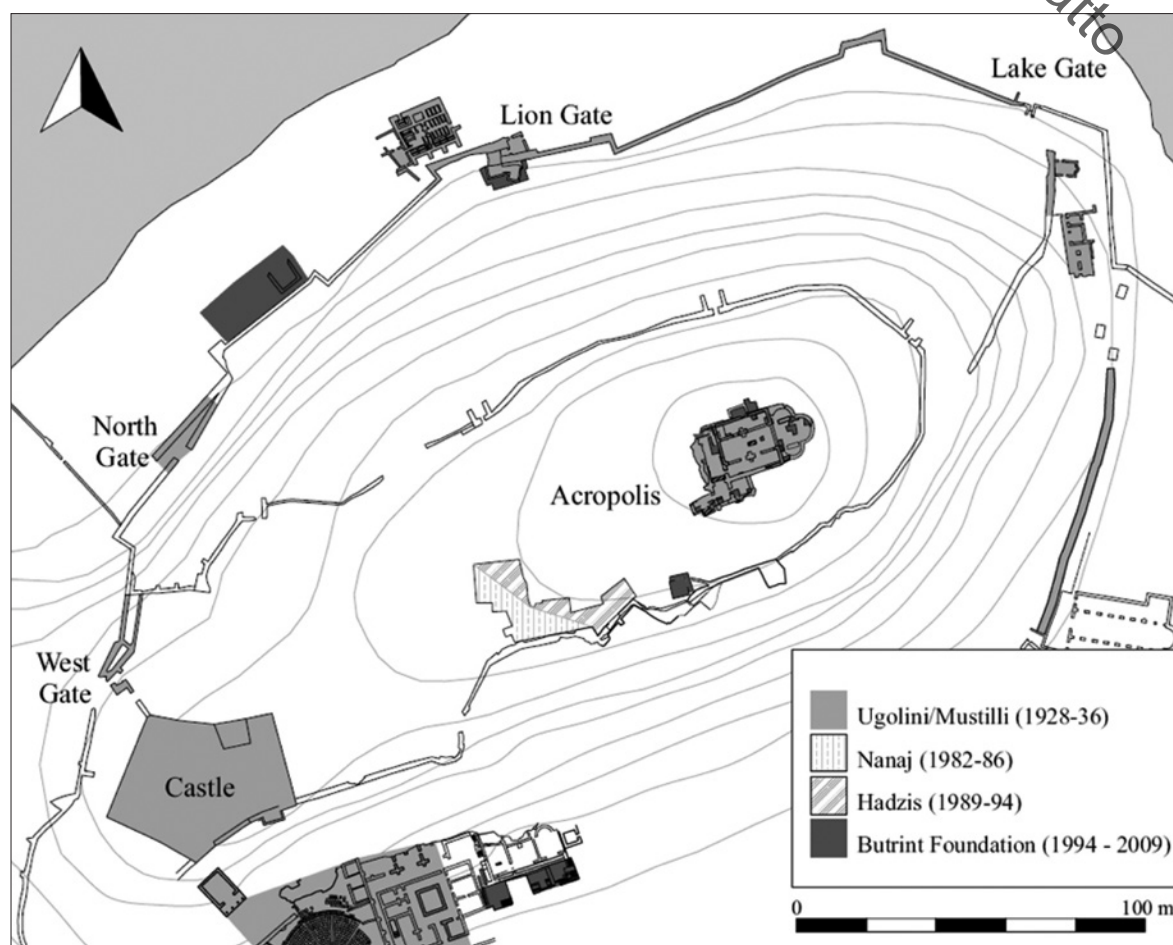


Fig. 3 - Scavi sull'acropoli di Butrinto (GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, cortesia della Butrint Foundation).

2019 lo scavo stratigrafico della cosiddetta *Room VI*, poiché apparentemente non del tutto indagata in precedenza, aveva permesso di rinvenire ceramica databile all'età arcaica, sebbene in giacitura secondaria¹¹. Durante la campagna 2021, invece, sono stati aperti due saggi, indicati di seguito come Area 6 e Area 7, a ridosso del paramento interno del muro F-3 poiché considerata un'area idonea per individuare possibili stratigrafie arcaiche (fig. 4)¹². Area 6 è delimitata a nord dal muro perimetrale meridionale di *Room III*, è collocata a est di *Room V*,

e a sud si posiziona immediatamente a ridosso del muro di cinta medievale, nel punto in cui, sul paramento esterno, il muro arcaico sembra girare verso sud (fig. 5). Una volta asportata la terra di riporto degli scavi greco-albanesi e inglesi sul pianoro, sono stati individuati una serie di strati dalla consistenza molto compatta, disposti in successione, apparentemente non interessati da indagini precedenti, distinti tra loro per colore e composizione. Tutti questi sono stati interpretati come livelli d'uso antichi, al di sotto dei quali è stato individuato un battuto molto tenace e compatto, sebbene spesso solo pochi centimetri, formato da pietrame di piccole dimensioni e ghiaia (US 608). Questo battuto sigillava uno strato di pietre di grandi dimensioni, legate tra loro da pochissima terra, con frammenti di ceramica e ossa negli interstizi, che è stato interpretato come

11 Con *Room VI*, così come con i riferimenti successivi agli altri ambienti presenti sul pianoro centrale dell'acropoli, si rimanda alla denominazione già assegnata a questi ambienti dalla Butrint Foundation, cfr. GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013.

12 Per i risultati relativi alle fasi ellenistiche, romane e medievali (aree 4 e 5) si rimanda a RIVOLI *et alii* nel presente volume.

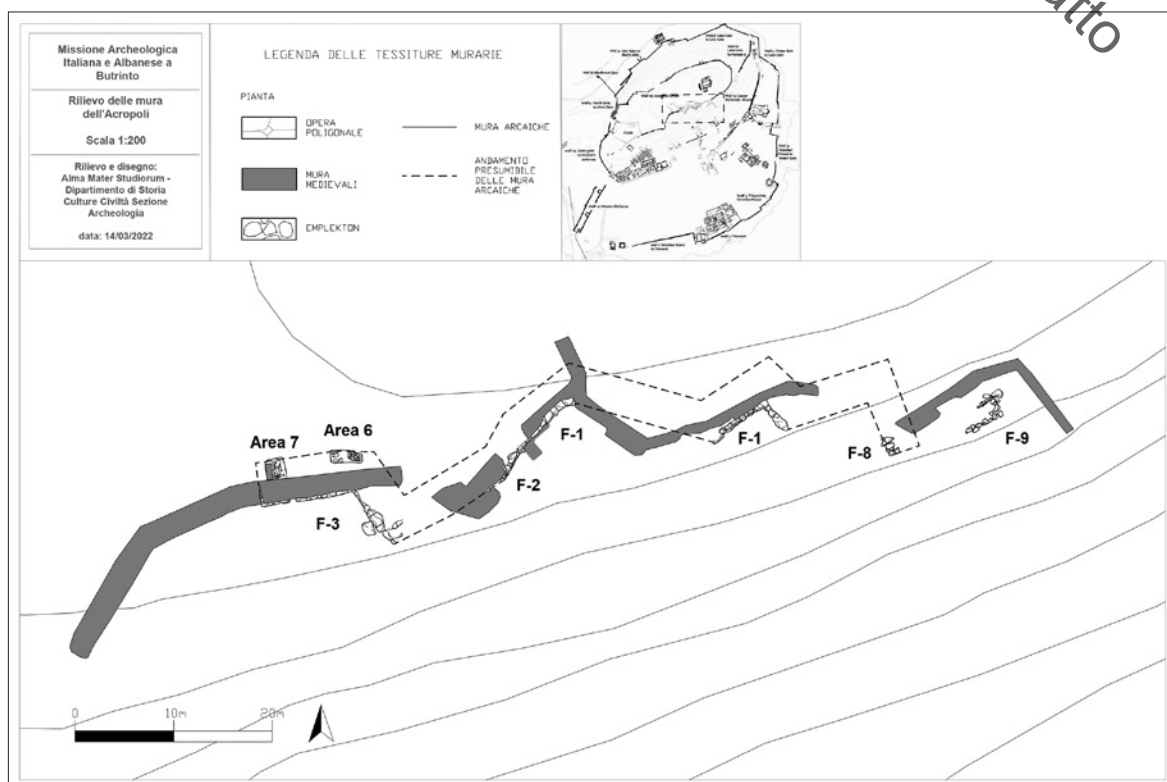


Fig. 4 - Collocazione di Area 6 e Area 7 rispetto alle mura dell'acropoli (elaborazione di V. Castignani).

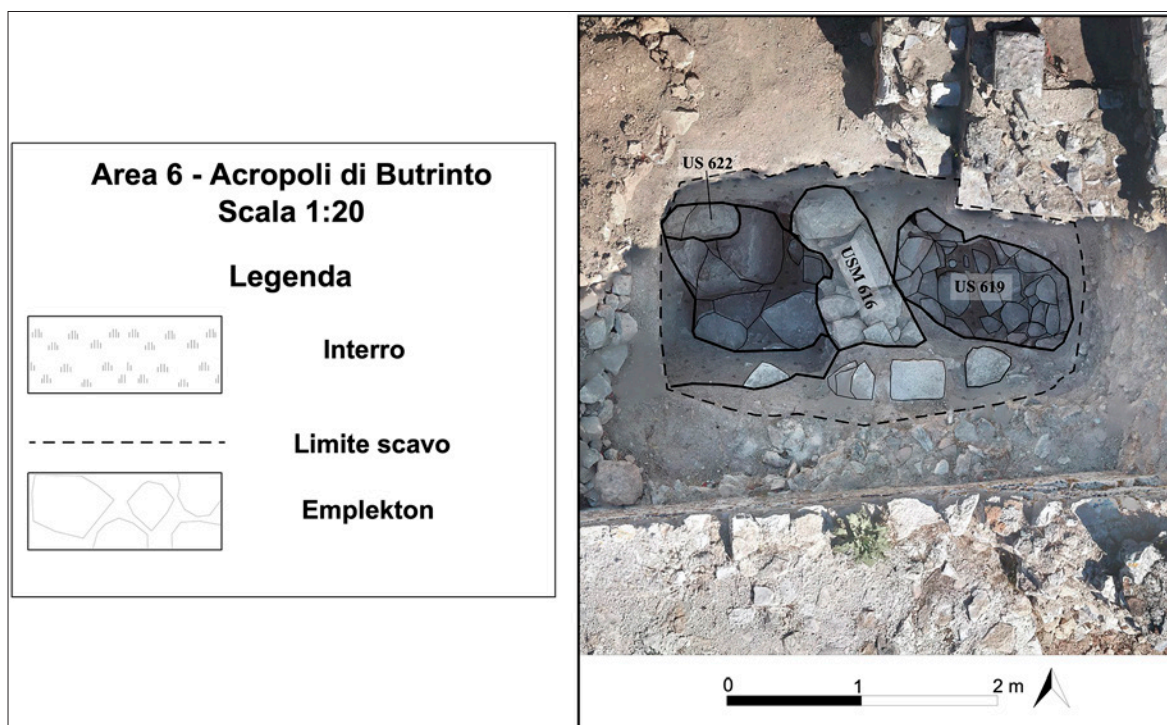
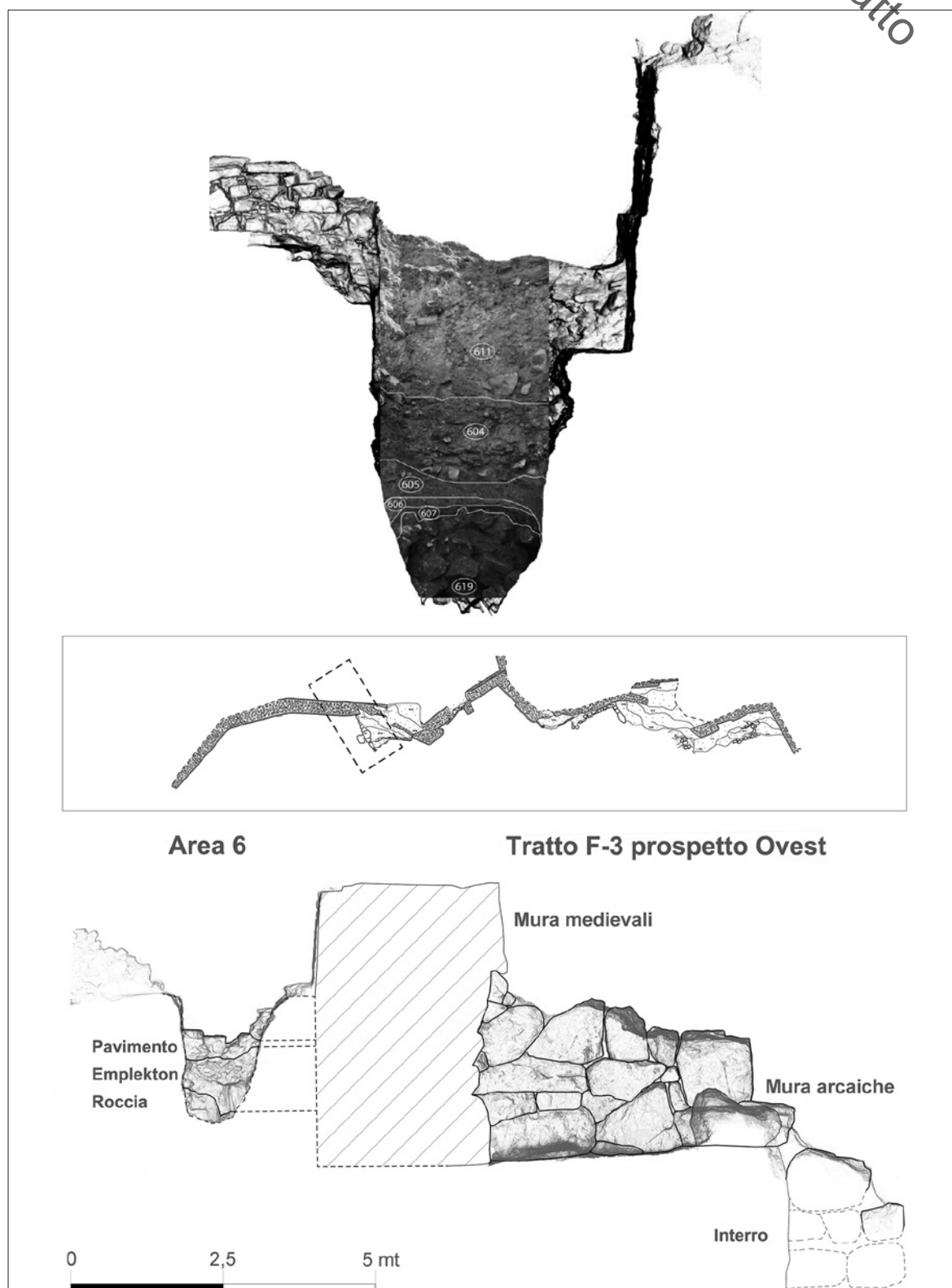


Fig. 5 - Pianta di Area 6.



Figg. 6a e 6b - Sezione di Area 6. Fig. 6a, indicazione delle UUSS. Fig. 6b, sezione in rapporto con il prospetto ovest di F-3 (elaborazione di V. Castignani).

riempimento o *emplekton* di F-3 (US 619 – figg. 6a, 6b). Secondo quanto descritto dagli archeologi della *Butrint Foundation*, in questa zona del pianoro sarebbero visibili due fasi del muro di terrazzamento arcaico, le cui due datazioni non vengono tuttavia chiaramente distinte: l'*emplekton* rinvenuto sembrerebbe ascrivibile alla seconda fase, direttamente legato a F-3¹³. I materiali trovati nella terra di riempimento all'interno dell'*emplekton* possono essere datati tra la fine del VII e il primo quarto del VI secolo a.C. con un buon margine di sicurezza proprio grazie alla presenza del piano US 608 a sigillare il tutto¹⁴. Questo dato ha implicazioni rilevanti in termini di cronologia per la datazione delle mura. Fino a questo momento, infatti, il tratto considerato più antico del circuito murario arcaico, il cosiddetto F-1, era stato datato su base stratigrafica con un *terminus post quem* alla fine del VI secolo a.C. grazie agli scavi della missione greco-albanese¹⁵. Il tratto F-3, lungo il cui prospetto interno si colloca Area 6, invece, è sempre stato considerato il risultato di una fase successiva di ampliamento delle mura arcaiche per estendere la terrazza verso O, date le differenze nella tecnica di costruzione. Questo tratto era stato datato alla metà del V secolo a.C. da N. Ceka, mentre D. Hernandez lo ritiene da collocarsi in una fase tra la seconda metà del IV secolo a.C. e gli inizi del III secolo a.C., principalmente sulla base dei confronti con le mura in opera poligonale presenti a Phoinike¹⁶. Tuttavia, i materiali trovati nel corso della campagna di scavo 2021 permettono di affinare e rivedere questa datazione, poiché precedenti di quasi un secolo rispetto a quanto riscontrato per F-1 dalla missione greco-albanese. Allo stato attuale delle conoscenze, dunque, sembra che al tratto F-3 possa essere assegnato un orizzonte pienamente

arcaico, che parta almeno dall'inizio del V secolo a.C.

Procedendo con lo scavo, sul limite ovest del saggio è stata intercettata una struttura muraria (USM 616) formata da blocchi irregolari di medie dimensioni, non legati, e conservata per un solo filare con andamento nord ovest – sud est, trasversale rispetto al saggio (fig. 7). Questa è posteriore ai livelli d'uso antichi, che infatti ne risultavano tagliati. In base ai materiali ceramici rinvenuti nello strato di fondazione, in particolare un frammento di ceramica sigillata orientale, USM 616 sembrerebbe essere stato costruito in un momento posteriore alla tarda età ellenistica. Per le stesse ragioni, dal momento che il battuto tenace e compatto US 608 che copre l'*emplekton* sembra sia coperto a sua volta da USM 616 in un breve tratto, si ipotizza che anche questo battuto sia precedente al tardo ellenismo.

In seguito all'individuazione dell'*emplekton*, si è deciso di ampliare ulteriormente il saggio verso ovest, riscontrando, tuttavia, una stratigrafia differente poiché manomessa dagli interventi delle missioni archeologiche degli scorsi decenni, come testimoniato dallo stesso USM 616, il cui lato ovest è risultato già messo in luce e scavato sino alle fondazioni. In questo ampliamento la terra di riporto dalle attività precedenti andava direttamente a coprire un sottile strato argilloso, di colore nero, caratterizzato da una discreta quantità di materiale ceramico, inquadrabile nello stesso orizzonte cronologico del materiale rinvenuto nell'*emplekton* a est di USM 616. Al di sotto di questo è stato individuato subito il banco roccioso, i cui blocchi di riempimento sono stati probabilmente asportati dai precedenti scavi. Di notevole interesse è stato il rinvenimento, nell'angolo nord-est, tra il banco roccioso e la sezione del saggio, di un gruppo formato da una decina di pietre di forma ovoidale e allungata, lavorate, interpretate come ghiande da lancio¹⁷. Nella sezione nord del saggio è stata individuata, inoltre, anche una struttura formata da due blocchi lapidei rozza-mente lavorati, per un'altezza complessiva di 90 cm, che sembrerebbero posti in opera e alloggiati sul banco roccioso stesso (US 622 - fig. 8). Da una preliminare analisi autoptica, tali blocchi risultano

13 GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, pp. 49-50, tav. 4.2.

14 Si rimanda al paragrafo di N. Aleotti nel presente articolo per l'analisi dei materiali rinvenuti in Area 6 e Area 7 durante la campagna di scavo.

15 ARAFAT, MORGAN 1995, p. 34-36. HERNANDEZ 2017, p. 210, fig. 5, riporta la posizione delle trincee della missione greco-albanese sul pianoro dell'acropoli, tra le quali vi è anche la trincea in corrispondenza del prospetto interno di F-1. Sempre HERNANDEZ 2017, p. 247, rimanda a un resoconto non pubblicato redatto da C. Hadzis e A. Nanaj nel 1993 in cui l'iniziale *terminus post quem* del 500 a.C. viene ampliato ad un più generico *terminus post quem* alla fine del VI secolo a.C. per via della difficoltà nel riconoscere una divisione netta tra cultura materiale della fine del VI e degli inizi del V secolo a.C.

16 HERNANDEZ 2017, p. 250.

17 Si rimanda al paragrafo di F. D'Ambola nel presente articolo per l'analisi delle ghiande da lancio rinvenute.



Fig. 7 - La struttura muraria chiamata US 616.



Fig. 8 - I blocchi (US 622) visibili in sezione, apparentemente pertinenti alla prima fase delle mura arcaiche così come riportato dalla *Butrint Foundation*.

di dimensioni maggiori rispetto ai blocchi dell'*emplekton* US 619 nonché maggiormente lavorati e quindi più simili ai blocchi visibili nel paramento meridionale del tratto di mura arcaiche F-1 e F-2. La struttura riscontrata in sezione, pertanto, sem-

bra sia pertinente alla prima fase delle mura arcaiche, così come segnalate nella pianta edita dalla *Butrint Foundation*¹⁸. In seguito a ulteriori conside-

¹⁸ GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, tav. 4.2

razioni si è potuto osservare come il banco roccioso sia stato lavorato, ipotesi confermata anche dall'individuazione di tracce lasciate da utensili sulla roccia. Le pareti sono state regolarizzate in senso verticale, creando un angolo retto alla congiunzione delle due facce, attività a cui sono probabilmente da ascrivere la gran parte dei segni visibili lungo le pareti (figg. 9.1, 9.2). Considerato l'ampio utilizzo di pietra locale sia a Butrinto che nei siti della regione, è verosimile che i blocchi estratti siano stati poi reimpiegati nella struttura delle mura arcaiche o nel riempimento dell'*emplekton* stesso. La presenza del banco roccioso regolarizzato ha fatto desumere di essere in presenza del piano lavorato per l'alloggiamento dei blocchi, trovandosi a una quota inferiore, seppur di poco, rispetto a US 619.

Il secondo saggio indagato è denominato Area 7 (figg. 10.1, 10.2). Questo si colloca a ovest di Area 6, il suo limite meridionale è costituito dal prospetto interno della cortina muraria medievale (US 701), nel tratto in cui la cresta risulta maggiormente conservata e dove, sul paramento esterno, il muro arcaico sembra interrompersi creando un angolo rivolto verso N. L'area in considerazione è risultata già indagata dalle indagini precedenti, come ha dimostrato la presenza di un ampio strato di interro rinvenuto per tutta l'estensione del saggio. Durante la sua rimozione è stato possibile portare in luce, lungo la sezione meridionale, la fondazione irregolare e poco profonda del soprastante muro medievale, caratterizzata da calce bianca e pietrame. Sul limite occidentale del saggio, invece, pochi centimetri al di sotto del piano di campagna, è stato subito individuato un setto murario in ciottoli e calce (USM 702) che insiste su una fondazione in calce e pietrame e che va a disporsi in senso perpendicolare rispetto al muro di cinta. Questa struttura parrebbe essere già stata individuata durante gli scavi della *Butrint Foundation*, che la data tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C.¹⁹ Solo in ultima istanza, a circa 180 cm dal piano di campagna attuale, è stato scoperto anche in quest'area l'*emplekton* delle mura arcaiche, denominato in questo caso US 704. L'*emplekton* è visibile solo nella porzione meridionale e occidentale del saggio, poiché la fondazione di

USM 702 sembra direttamente coprire l'*emplekton*, mentre lungo il limite settentrionale affiora direttamente il banco roccioso. La presenza dell'ampio strato di interro seguito direttamente dal banco roccioso, similmente a quanto riscontrato per l'ampiamiento occidentale di Area 6, ha fatto ipotizzare che anche in questo caso buona parte dei blocchi dell'*emplekton*, che dovevano essere presenti a quote superiori, siano stati asportati dalle precedenti missioni archeologiche²⁰.

Gli scavi condotti presso il circuito murario dell'acropoli hanno permesso di mettere in luce nuovi dati di grande interesse relativi alle prime fasi di vita dell'insediamento. Il riconoscimento degli interventi delle missioni archeologiche succedutesi sull'acropoli nel corso del Novecento è stato un primo passo di fondamentale importanza, poiché ha permesso di procedere con la dovuta cautela in quei contesti, in particolare Area 7, in cui erano già state compiute indagini. Lo scavo di Area 6, allo stesso tempo, ha permesso di indagare l'*emplekton* delle mura arcaiche, sigillato da un battuto almeno a partire dalla tarda età ellenistica. Questo dato mette in luce un elemento interessante, emerso anche in altri settori indagati durante la Missione 2021, vale a dire la frequentazione dell'acropoli durante l'età ellenistica.²¹ La necessità di una rifunzionalizzazione di questo settore dell'acropoli sembra legata anche alla costruzione del setto murario denominato USM 616 che taglia trasversalmente l'area di scavo e che fonda direttamente sull'*emplekton*: per quanto al momento non sia possibile affermare con precisione la sua cronologia o a quale tipo di struttura sia afferibile, appare comunque inquadrabile all'interno delle attività di ristrutturazione dell'acropoli, che diventeranno più intense a partire dalla prima età imperiale. Allo stesso modo, anche il setto murario rinvenuto in Area 7 (USM 702), la cui fondazione insiste direttamente sull'*emplekton*, testimonia la continuità d'uso, o per lo meno, una rifunzionalizzazione con impiego anche in epoche più tarde.

F. C.

19 GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, tav. 4.6

20 Per i dati relativi ai materiali provenienti dall'*emplekton* di Area 7 si rimanda nuovamente al paragrafo di N. Aleotti nel presente articolo.

21 RIVOLI *et alii* nel presente volume.

Estratto



Figg. 9.1 e 9.2 - Segni di lavorazione individuati sul banco roccioso.



Fig. 10 - Veduta di Area 7 e indicazione delle UUSS principali.

Dati preliminari sui materiali rinvenuti nei contesti arcaici

Lo studio dei materiali dagli scavi della campagna 2021 sull'acropoli di Butrinto è ancora in gran parte in corso. Per la maggior parte dei contesti intercettati, allo stato attuale, è stato possibile fornire soltanto un'indicazione cronologica di massima che consentisse un inquadramento almeno generale delle fasi individuate, in attesa di approfondire lo studio specifico dei materiali nel corso delle prossime campagne. Se dunque non è ancora possibile fornire un quadro completo dell'insieme dei materiali rinvenuti, della loro composizione fra classi e produzioni diverse per ciascun periodo, e proporre considerazioni sulla rappresentatività e la variabilità della ceramica nelle fasi individuate, lo studio dei materiali 2021 si è invece concentrato su alcuni contesti che sono apparsi subito significativi sotto diversi punti di vista. Fra tutti quelli intercettati nel corso dello scavo a ridosso delle mura arcaiche, le UUSS 619, 620 e 705 si distinguono innanzitutto come contesti apparentemente non intercettati dai precedenti interventi nella stessa area, ed in particolare da quelli degli anni Novanta e Duemi-

la²², testimoniati invece dai materiali moderni associati a quelli antichi nei contesti evidentemente già intaccati. L'affidabilità delle stesse UUSS è poi confermata anche dal punto di vista stratigrafico, ed in particolare per l'US 619, sigillata da un battuto ed interpretata come *emplekton* delle mura arcaiche, e per l'US 705, individuata fra un telo di copertura connesso ad interventi moderni e le tracce dello stesso *emplekton* arcaico intercettato dunque anche nell'Area 7²³. Infine, l'interpretazione in corso di scavo delle unità stratigrafiche come contesti non compromessi da scavi precedenti è stata poi confermata dallo studio dei loro materiali, di cui vengono qui presentati i risultati preliminari, che suggeriscono per tutti una coerente datazione all'età arcaico – classica che non supera la metà del V sec. a.C. Considerando l'insieme dei materiali arcaico – classici noti da Butrinto, i frammenti da questi

22 Sulla stratigrafia di questi contesti, il loro rapporto con le aree indagate dalle precedenti ricerche ed una sintesi su queste ultime si rimanda al paragrafo di F. Carbotti.

23 L'US 620 è invece stata individuata fra riporti di scavi moderni ed il banco roccioso, per queste stratigrafie si rimanda di nuovo al paragrafo di F. Carbotti.

contesti si distinguono dunque innanzitutto per la loro provenienza da precisi contesti stratigrafici, al contrario di quelli precedentemente pubblicati o descritti come genericamente provenienti dagli scavi delle mura o semplicemente "dall'acropoli" di Butrinto, senza indicazioni ulteriori sui contesti di provenienza e sulla loro relazione con le mura o con altre evidenze individuate²⁴. Sebbene si tratti di pochi frammenti per cui le considerazioni preliminari qui proposte potranno essere confermate e meglio contestualizzate soltanto con il proseguimento delle ricerche archeologiche sull'acropoli, sono particolarmente significativi in questo senso i frammenti provenienti dall'*emplekton* delle mura arcaiche (US 619), che sembrano suggerire una sua datazione non oltre l'inizio del VI sec. a.C. In particolare, suggeriscono questa cronologia soprattutto le ceramiche corinzie, fra cui si distinguono una *kotyle* (fig. 11.1 - impasto depurato marrone chiaro/grigio; vernice nera dilavata)²⁵ ed un'anfora di tipo A (fig. 11.5 - impasto grossolano, ricco di inclusi beige rosato in superficie, tendente al grigio in sezione; tracce di ingobbio bianco all'esterno)²⁶, associate a fondi che trovano confronti in frammenti pubblicati da precedenti scavi sull'acropoli di Butrinto ed attribuiti a crateri ionici datati fra la seconda metà del VII e l'inizio del VI sec. a.C. (fig. 11.2-3, - impasto beige-rosato, depurato; vernice rosso bruna-nera, dilavata, opaca)²⁷ e ad un frammento le cui caratteristiche tecniche sembrano compatibili con quelle descritte per la produzione locale di ceramica grezza tornita di produzione locale di VII-VI sec. a.C.

24 Per una sintesi sui materiali arcaici dai precedenti scavi a Butrinto ALEOTTI 2022, proposta sulla base dei dati editi e dello studio dei materiali dallo scavo nell'area del foro romano (*Butrint Roman Forum Excavation Project* 2011-2014, diretto da D.R. Hernandez e Dh. Çonđi), dove i livelli più profondi al di sotto della pavimentazione del foro, hanno intercettato materiali eterogenei datati fra la fine del VII e l'inizio del V sec. a.C., probabilmente risultato del dilavamento dalla collina dell'acropoli (HERNANDEZ 2017, pp. 220-227).

25 Vedi AMORE 2010, p. 364 nn. 1.29-30, *kotylai* corinzi (e corciresi?) dalla necropoli di Apollonia: forma e decorazione molto simile, datati fra il 650 ed il 590 a.C.; AMYX, LAWRENCE 1975, pp. 75-78: fondo tipo II/IV, inizi del VI sec. a.C., entro il primo quarto; AMYX 1988, p. 459: fondi con decorazione analoga; NANAJ 1988, pp. 69-70 nn. 10-24 (corinzi) e p. 72, nn. 53-58 (corciresi) datati nella seconda metà del VII sec. a.C.

26 Vedi AMYX, LAWRENCE 1975, p. 154 e PL.110, AN 288 "central early Corinthian" inizi VI sec. a.C.; SOURISSEAU 2006, pp. 135-137, *type 2* (tipologia rinvenimenti da Camarina) per andamento interno, meno per profilo esterno (metà VII - primo quarto VI sec. a.C.); KOEHLER 1979, pp. 96-97 nn. 18-19 tardo VII - inizi VI sec. a.C.

27 NANAJ 1985, p. 312, n. 43 e n. 45, cratere "Samio".

(fig. 11.4 - Impasto grezzo, interno grigio scuro, superficie esterna rossastra ed interna rosso-nero)²⁸. L'elemento più recente e che fornisce la datazione più precisa del contesto individuato fra le tracce dello stesso *emplekton* arcaico e quelle degli interventi moderni nell'area 7 (US 705) è invece costituito da un frammento di coppetta attica datata nel secondo quarto del V sec. a.C. (fig. 12.1)²⁹, associato a due frammenti di produzione ignota, ma le cui forme trovano confronti rispettivamente in *kylikes* corinzie (fig. 12.2 - impasto grossolano grigio, rivestimento esterno nero opaco)³⁰ e *cups-skyphoi* attiche (fig. 12.3 - impasto depurato, abbastanza compatto, beige - arancio; vernice nera opaca, compatta, dal nero al bruno) di fine VI - metà V sec. a.C.³¹. Quest'ultimo fondo presenta anche alcuni graffiti sul fondo interno, incisi post cottura, in cui sembra riconoscibile soltanto una lettera "A" fra una serie di altre incisioni irregolari, forse interpretabili come defunzionalizzazione dell'oggetto e della lettera stessa.

Infine, l'elemento più significativo per la datazione dell'ultimo contesto preso qui in considerazione (US 620) è il frammento di *kothon* corinzio datato al terzo quarto del VI sec. a.C. (fig. 12.4 - impasto depurato, beige chiaro; vernice nera dilavata, opaca)³², associato ad altri piccoli frammenti di ceramica corinzia (orli di *kotylai* e di coppetta con orlo estroflesso) coerenti con la stessa datazione. Lo stesso contesto si distingue anche per una particolare concentrazione di proiettili in pietra e due frammenti di selci lavorate³³.

Se lo studio sinora condotto su questi materiali si è concentrato principalmente sul loro inquadramento cronologico per fornire indicazioni utili all'interpretazione delle stratigrafie connesse alle mura

28 NANAJ 1988.

29 Vedi SPARKES, TALCOTT 1970, 133 e Fig. 9, n. 849: *Small bowl with broad rim*, 475-450 a.C.

30 Soltanto per la forma, cfr. BLEGEN, PALMER, YOUNG 1964, p. 159 n. 271-3 *black glazed stemless kylikes*, datate alla metà del V sec. a.C.

31 Per la forma SEMERARO 1997, pp. 223-224 n. 759 (*cup-skyphos* di ispirazione attica da Oria, fine VI - primo quarto del V sec. a.C.) e SPARKES, TALCOTT 1970, p. 109 e fig. 6 n. 563, *early cup-skyphos*, VI - inizio V sec. a.C.

32 Esempari analoghi dalla necropoli di Apollonia per forma e decorazione, datati 570-550 a.C., AMORE 2010, pp. 373-375, nn. 1.115-1.118; il *kothon* corinzio con ansa ad omega compare dal 575 a.C., vedi Iozzo 2012, p. 54, che riprende SCHEIBLER 1964.

33 Sull'ipotesi di un'azione rituale collegata a questo contesto si veda il paragrafo di F. D'Ambola.

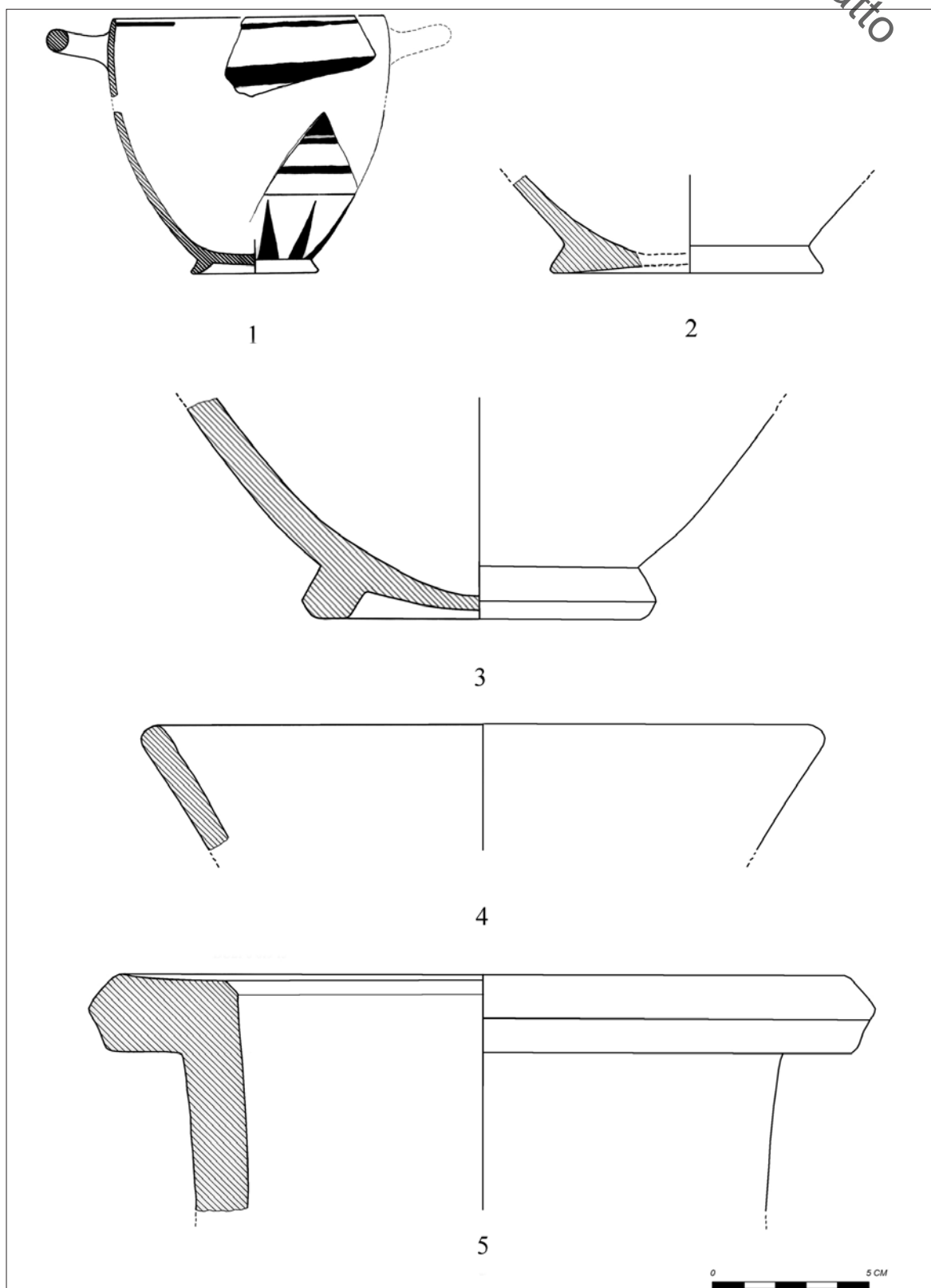


Fig. 11 - Materiali arcaici provenienti da US 619.

arcaiche, è però possibile suggerire, seppur in via preliminare, anche ulteriori considerazioni sulla loro natura ed il loro rapporto con il resto dei materiali arcaico-classici da Butrinto. Come già sottolineato, i materiali qui presentati si distinguono innanzitutto per la loro provenienza da stratigrafie note, ma oltre ad essere importanti per la datazione dei contesti di provenienza, il loro rapporto diretto con l'impianto delle mura arcaiche consente di individuare già nella fine del VII sec. a.C. e l'inizio del VI sec. a.C. un momento fondamentale della presenza corcirese a Butrinto, precedentemente rappresentata soprattutto dalla più massiccia incidenza di materiali corinzio-corcirese di pieno VI sec. a.C.³⁴. La datazione più bassa dei materiali rinvenuti nell'*emplekton* delle mura arcaiche fra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. (US 619) – o al massimo alla sua metà (US 620) – consente di datare a questo periodo non soltanto l'occupazione stabile del promontorio, ma anche una sua prima strutturazione, mentre la presenza dagli stessi contesti di alcuni frammenti residuali anche più antichi – ancora in corso di studio – rappresenta una traccia di una sua frequentazione probabilmente sin dalla fondazione della colonia corinzia di Corcira (fine VIII sec. a.C.)³⁵.

Passando invece alla natura dei materiali rinvenuti, è confermata la presenza soprattutto di ceramica fine, già emersa dal confronto dei coevi materiali dai precedenti scavi a Butrinto, e compatibile con una caratterizzazione prevalentemente sacra dell'acropoli, che emerge anche dal resto delle evidenze note per questa fase³⁶. A questo proposito risultano particolarmente interessanti l'US 620 in

cui è stato rinvenuto un accumulo intenzionale di proiettili in pietra per cui è ipotizzabile una deposizione rituale avvenuta nel corso dell'impianto delle mura. Tali proiettili sono associati a una forma tipicamente rituale quale è il *kothon*³⁷ (fig. 12.4) e la presenza di un fondo graffito con probabili tracce di defunzionalizzazione dall'US 705 (fig. 12.3).

Infine, anche se proviene da un contesto già intercettato da precedenti scavi moderni (US 604, Area 6), uno dei reperti più significativi rinvenuti nel 2021 nello scavo del riempimento delle mura arcaiche è costituito da un frammento di bucchero (fig. 13). Si tratta infatti dell'unica testimonianza sinora nota per questa particolare classe ceramica da Butrinto³⁸, costituita da un piccolo frammento di ansa di *kantharos*, che sebbene molto frammentario, è riferibile alla forma maggiormente diffusa in tutto il Mediterraneo fra la fine del VII ed il VI sec. a.C.³⁹. Per quanto riguarda nello specifico il mondo greco, questa particolare forma è attestata soprattutto in contesti santuariari, dove è stata interpretata come oggetto votivo di mercanti greci di ritorno dal Mediterraneo occidentale⁴⁰. Pur trattandosi di considerazioni preliminari derivanti dallo studio di un singolo frammento, questa ipotesi è particolarmente interessante anche per contestualizzare la presenza del bucchero a Butrinto, sotto almeno due punti di vista. Innanzitutto, la ricorrenza in Grecia di questo particolare *kantharos* in contesti soprattutto santuariari costituisce un ulteriore indizio della caratterizzazione sacra dell'acropoli, o comunque di questa parte del suo pianoro, già emersa e ipotizzabile a questo punto sin dalla sua prima strutturazione fra la fine del VII ed il VI sec. a.C. Il secondo aspetto interessante sulla presenza di questa particolare classe di produzione occidentale è poi quella del suo vettore, che anche per Butrinto sembra possibile individuare in ambito greco, piuttosto che da

34 ALEOTTI 2022. Fra i precedenti scavi che hanno intercettato contesti arcaici, soltanto quelli Greco – Albanesi degli anni '90 del 900 riportano il picco della presenza di ceramica corinzia nella metà del VII sec. a.C., cfr. HADZIS 1998, p. 224.

35 Altri frammenti coevi da Butrinto sono costituiti da tre frammenti di fondi di anfore Corinzie A dalle indagini albanesi degli anni Ottanta del secolo scorso (NANAJ 1995, pp. 153-154, nn 19-21 "variant C-1", tab. II) e dieci frammenti fra *kyathoi* corinzi e *skyphoi* tipo Thapsos dai successivi scavi greco – albanesi (HADZIS 1998, pp. 223-224).

36 Per una sintesi dei precedenti scavi sull'acropoli di Butrinto si veda il paragrafo di F. Carbotti. Si segnala in particolare la presenza di un *bothros* intercettato dagli scavi Italiani dell'inizio del secolo scorso (MUSTILLI 1941) e la ricostruzione di uno spazio sacro a cielo aperto nella stessa area, sulla base degli altari di ceneri intercettati dalle successive missioni Greco- Albanese ed Inglese (HADZIS 1998; ARAFAT, MORGAN 1995; GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013, p. 50), oltre che del tempio arcaico ricostruito in HERNANDEZ 2017.

37 Sulla funzione di questo vaso, da ultimo MOULLOU 2021. Per il deposito di proiettili si veda il paragrafo di F. D'Ambola.

38 L'unica altra testimonianza di ceramica etrusca da Butrinto è costituita dal fondo di un'anfora (datata 725 – 500 a.C.) dagli scavi greco – albanesi degli anni Novanta, DOCTER 2006, p. 235, fig. 1.

39 *Kantharos* tipo 3e in RASMUSSEN 1979, pp. 104-106; sulla diffusione di questa particolare forma soprattutto nel Mediterraneo orientale ed in Grecia, NASO 2009; NASO 2006; DOCTER 2006, p. 234.

40 NASO 2006, p. 191 e NASO 2009, p. 137 per il caso specifico del bucchero da Mileto. In entrambi gli articoli, a sostegno dell'ipotesi del vettore greco vengono riportati i casi di *kantharoi* iscritti (da Perachora, Lentini e Rodi) che riportano sempre nomi greci.

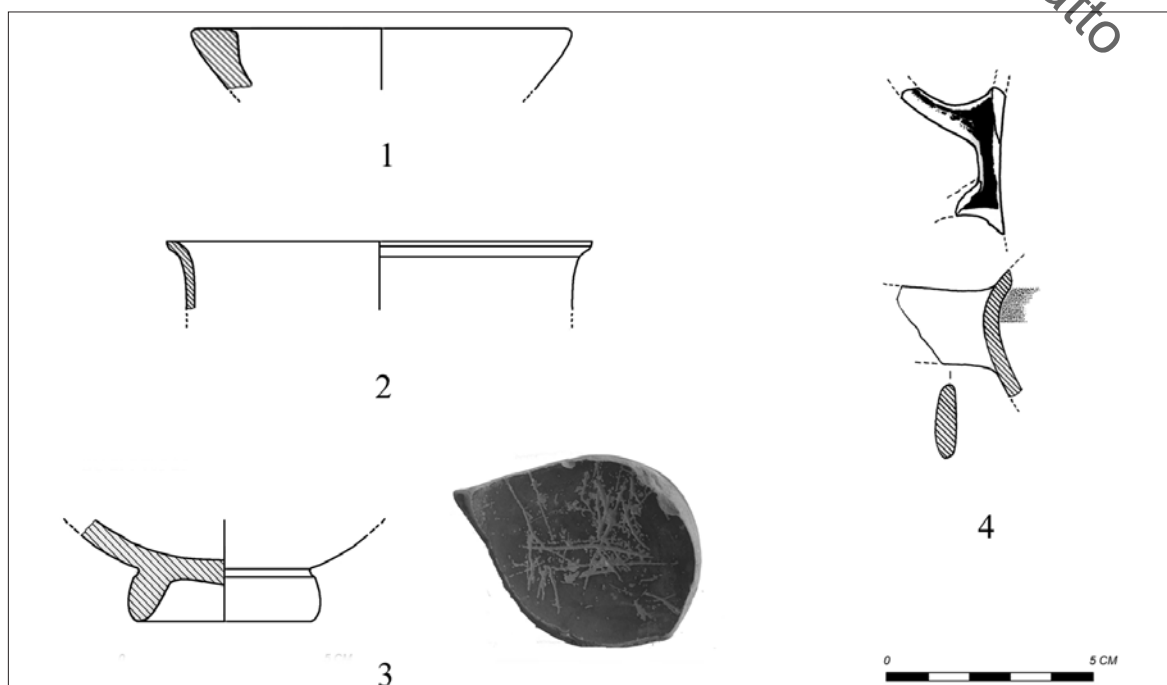


Fig. 12 - Materiali provenienti da US 705 (nn. 1-3) e da US 620 (n. 4).

collegare ad un passaggio di etruschi/occidentali. Oltre che in analogia con quanto proposto per gli analoghi e coevi rinvenimenti dal resto del mondo greco, questa ipotesi trova infatti un riscontro anche nella produzione di un'imitazione del bucchero proprio a Corcira⁴¹, segno del suo "successo" anche in questa parte occidentale della Grecia, derivante evidentemente dagli importanti contatti con il Mediterraneo occidentale, senza che la sua presenza sia necessariamente legata a quella di un vettore etrusco o occidentale.

N. A.

Rinvenimento di un gruppo di proiettili litici: analisi e interpretazione

L'ampliamento del saggio denominato Area 6 a ovest del tratto murario con andamento NO-SE (USM 616) ha permesso di portare in luce, in seguito alla rimozione dello spesso strato di riparto da scavi pregressi (US 604), una porzione del

banco roccioso affiorante (US 621). Questo si presentava coperto da un sottile strato argilloso che ne seguiva l'andamento digradante in direzione nord-sud (US 620). La rimozione di quest'ultimo ha restituito una discreta quantità di materiale cronologicamente coerente e confrontabile con quanto rinvenuto nel riempimento delle mura (US 619). Tale omogeneità, non riscontrata negli strati soprastanti, permette di affermare con una certa sicurezza di avere a che fare con una stratigrafia affidabile e non intaccata dalle precedenti ricerche. In questa sede si segnala in particolare il rinvenimento di alcuni manufatti litici in corrispondenza dell'angolo nord-est del saggio (figg. 6b, 14), immediatamente in prossimità del banco roccioso regolarizzato per accogliere le fondazioni e in quota con esso, ad una profondità di circa -175 cm dal piano di calpestio.

Si tratta di un gruppo di quindici oggetti in pietra lavorata la cui morfologia le fa ascrivere nella categoria delle cosiddette ghiande missili o proiettili da lancio (fig. 15)⁴². Tali armi dal caratteristico profilo

41 DOCTER 2006, p. 235, ripreso in NASO 2009, p. 138. Il frammento da Butrinto non sembra riferibile alla produzione corcirese, caratterizzata da un rivestimento rosso-bruno.

42 Su questa categoria di oggetti nel mondo greco, con numerosi riferimenti alle fonti letterarie, iconografiche e ai dati archeologici, si



Fig. 13 - Frammento di bucchero proveniente da Area 6.

a mandorla potevano essere ottenute lavorando la pietra in una forma allungata o più tardi, a partire grossomodo dalla seconda metà del V secolo a.C. in Grecia, colando piombo fuso in matrici di terracotta per la produzione di più esemplari contemporaneamente, noti con il termine *molybdides*⁴³. Talvolta presentano a rilievo una iscrizione o un emblema su una delle due facce, tuttavia sono numerosissimi gli esemplari anepigrafi i quali non godono della medesima attenzione all'interno delle pubblicazioni e possono anche facilmente sfuggire al recupero in corso di scavo, soprattutto nel caso di proiettili in pietra⁴⁴. Una ulteriore criticità nello studio di questi materiali è rappresentata dalla mancanza di informazioni contestuali circa il loro rinvenimento

veda PRITCHETT 1991, pp. 1-67. Grande attenzione hanno avuto le ghiande iscritte, in particolare per la possibilità di ricondurle a episodi bellici, sia di età greca (GUARDUCCI 1969, pp. 516-524) che romana (RIHLL 2009, p. 148). Per esemplari da contesti di scavo in ambito greco si ricordano: AVRAM, CHIRIAC MATEI 2013 (Dobrugia, Mar Nero); BRELAZ, DUCREY 2003 (Eretria); MICHAÏDOU-NIKOLAOU 1972 (Cipro); ROBINSON 1941 (Olinto). Numerosi sono poi i cataloghi di esemplari da collezioni: RIHLL 2009; CERCHIAI 1982; HENRY 1970-1971.

43 MICHAÏDOU-NIKOLAOU 1972, p. 359; la prima menzione è in Xen. *Anab.* 3.3.16-20.

44 Già ad uno spoglio sommario della bibliografia è evidente la sproporzione tra gli esemplari in pietra e in metallo, con i primi segnalati soprattutto in ambito pre-/protostorico. La loro sottorappresentazione nei contesti di età successiva sarebbe quindi da attribuire a una minore attenzione verso i manufatti litici piuttosto che a un effettivo declino nell'utilizzo del materiale lapideo per questo genere di oggetti, PRITCHETT 1991, pp. 2-32.

poiché oggetto di commercio antiquario, con conseguente ingresso in collezioni storiche o di natura privata⁴⁵.

I materiali esposti qui preliminarmente – e pertanto suscettibili di modifiche e revisioni⁴⁶ – possono essere distinti in base alla loro forma, nonostante la presenza di concrezioni in superficie che ne alterano in alcuni casi il profilo originario⁴⁷.

Tutti gli individui appaiono anepigrafi, sebbene non sia da escludere che i processi post-deposizionali possano aver reso illeggibili eventuali iscrizioni. Sette esemplari presentano la tradizionale forma ovoidale “a mandorla”, ossia con lunghezza maggiore del diametro e sezione ellittica (fig. 16.1), a cui si affianca un ulteriore esemplare in cui questo rapporto è accentuato, determinando una forma particolarmente schiacciata. Altri quattro sono caratterizzati da uno spessore maggiore e presentano pertanto un profilo arrotondato e una sezione circolare “a oliva” (fig. 16.2). I restanti tre proiettili hanno una faccia dal profilo triangolare e l'altra maggiormente piana, avvicinabile al tipo “slug shape”. Infine, l'ultimo manufatto è di dimensioni notevolmente maggiori e si caratterizza per una forma ovoidale e la superficie particolarmente liscia, al punto da poterlo assimilare alle pietre da lancio piuttosto che ai proiettili da fionda⁴⁸. Si osservano inoltre alcuni interventi di alterazione della superficie litica: tre proiettili presentano un foro circolare e uno di questi anche un incavo trasversale. Tali modifiche, riconosciute sia in proiettili in pietra che in piombo, hanno portato alcuni studiosi a ipotizzare, sulla scorta di alcuni autori antichi, che fossero funzionali a far produrre alla ghianda in volo un sibilo per spaventare il nemico⁴⁹.

45 Si veda ad esempio l'ampio catalogo del British Museum, consultabile online e parzialmente edito in RIHLL 2009, dove la provenienza, quando indicata al momento dell'acquisizione, è per lo più generica.

46 Per completare questo studio preliminare si dovrà infatti procedere innanzitutto alla pesatura e alla misurazione di lunghezza, diametro massimo e diametro minimo del materiale attualmente in custodia presso il sito.

47 Non vi è una classificazione univoca, pertanto si rinviengono in letteratura molteplici tipologie basate su osservazioni soggettive e usando spesso similitudini. In questa sede si è fatto riferimento alla classificazione di RIHLL 2009, p. 155.

48 PRITCHETT 1991, pp. 2-3.

49 SCHINCO, SMALL 2020, pp. 78-80; alcuni avanzano anche l'ipotesi che queste cavità potessero contenere una piccola quantità di veleno, RIHLL 2009, pp. 159-160. Per i confronti in piombo SCHINCO, SMALL 2020, pp. 78-80, per quelli in pietra British Museum cat. 1868,0110.64

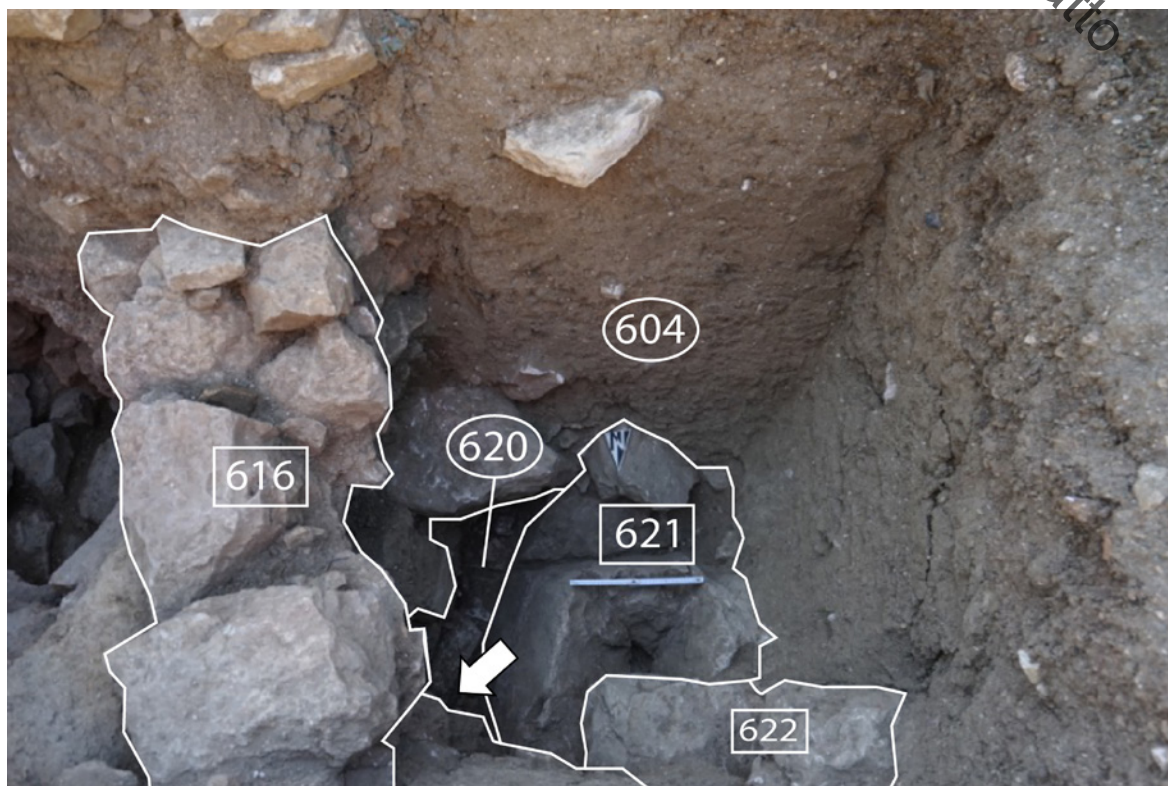


Fig. 14 - Area 6 con indicazione del luogo di rinvenimento dei proiettili (foto e rielaborazione dell'A.)

La presenza di questa particolare categoria di manufatti e la preziosa opportunità di analizzare il rinvenimento in contesto impongono una riflessione sulle possibili implicazioni.

Per quanto riguarda la città di Butrinto sono noti alcuni rinvenimenti di proiettili da fionda nella terrazza centrale dell'acropoli in prossimità delle mura, sebbene la loro esatta collocazione non sia precisata: nei resoconti degli scavi condotti da A. Nanaj si ha notizia del rinvenimento di diversi proiettili in pietra lavorata di forma ovale e di peso e dimensioni diverse all'interno di uno strato datato tra la seconda metà del VII e il VI a.C. e vi è un accenno al recupero di un numero non precisato di pietre da fionda nella prosecuzione degli scavi del 1986⁵⁰.

(da Corfù).

50 NANAJ 1983, pp. 254-255; il disegno di due di questi proiettili è pubblicato in NANAJ 1985, p. 312, tav. II n. 48-49: presentano sezione circolare, con diametro di 3,5 e 4,5 cm, e forma particolarmente affusolata con entrambe le estremità appuntite del tipo "a mandorla". I materiali pubblicati sarebbero da riferire ai tratti A e E del muro arcaico secondo la denominazione in NANAJ 1985 fig. 1. Per i rinvenimenti del 1986 presso i tratti D e E si veda NANAJ 1986, p. 256 (scavo effettuato

Durante le successive ricerche greco-albanesi condotte da K. Hadzis immediatamente a nord della linea delle fortificazioni sono state rinvenute nel 1992 "a couple of sling-shot inscribed anetheken in Archaic Corinthian script"⁵¹ in piombo e alcuni esemplari anepigrafi in pietra dai saggi operati presso le mura⁵². Purtroppo, l'esiguità della documentazione a riguardo non permette di verificare l'attendibilità stratigrafica dei rinvenimenti e di conseguenza la loro comune appartenenza a un orizzonte arcaico, datazione comunemente accettata per l'introduzione di esemplari in questo materiale⁵³.

prezzo i tratti D e E). Non è quindi possibile dire se si riferisca allo stesso luogo di rinvenimento. Alcuni di essi potrebbero essere ricondotti ai cinque proiettili in mostra attualmente nel Museo dell'Istituto Archeologico di Tirana.

51 ARAFAT, MORGAN 1995, p. 36

52 Si ringrazia la Prof.ssa C. Morgan per la comunicazione di tale dato.

53 Ad esempio, allo stato attuale, non è possibile precisare la datazione su base paleografica delle ghiande in piombo proposta da Arafat e Morgan ad un generico VI secolo (ARAFAT, MORGAN 1995, p. 36) e verificare l'eventuale scarto cronologico con la datazione comunemente accettata per l'introduzione di esemplari in questo materiale. Sull'ac-



Fig. 15 - Foto delle ghian-de missili.

Nel caso qui in esame, la presenza di un discreto numero di proiettili nel medesimo punto porta a escludere l'ipotesi che essi possano essersi qui depositati dopo il loro lancio: una volta mancato il bersaglio la forza di gravità ne favorisce l'interramento, ed è altamente improbabile che ciò sia accaduto in un punto così circoscritto per ben quindici esemplari⁵⁴.

Si potrebbe al contrario ipotizzare che, poiché raggruppate, queste dovessero venir utilizzate da chi doveva difendere la posizione sull'acropoli⁵⁵. Tuttavia, anche questa ipotesi comporta dei problemi alla luce della profondità e della posizione del deposito: per una simile eventualità ci si aspetterebbe infatti un loro posizionamento, sì, in immediata prossimità delle mura, ma non nel loro riempimento. Infine, pur non potendo del tutto escludere una formazione accidentale del deposito, unitamente al

fatto che tali manufatti sono più soggetti a effetti di scivolamento post-deposizionali per il loro peso, bisognerebbe ammettere questa eventualità per tutti gli esemplari. Alla luce di queste considerazioni, si potrebbe ipotizzare che i manufatti siano stati intenzionalmente deposti in questo punto, reso successivamente inaccessibile dal riempimento di blocchi di pietra delle mura. La volontarietà dell'azione, la stretta relazione fisica con la costruzione del tratto murario e la definizione del contesto in termini di inaccessibilità e invisibilità rendono plausibile l'ipotesi che il deposito rientri nei cosiddetti riti di costruzione o di fondazione⁵⁶. Questa tipologia di depositi si caratterizza innanzitutto per la vicinanza spaziale e cronologica, e conseguentemente leggibile stratigraficamente, al processo di edificazione. Ciò determina altre due caratteristiche comuni di questa ritualità: ovvero la non visibilità e la non accessibilità del deposito⁵⁷. Relativamente invece alla struttura e al posizionamento, nonché al contenuto

corteza richiesta nel datare paleograficamente le ghiande missili si veda GUARDUCCI 1969, p. 518.

54 Dove connessi a episodi di assedio e guerriglia, ghiande e proiettili sono infatti rinvenuti in maniera puntiforme su aree più o meno vaste, vedi SCHAUS 2014, pp. 80, 90-92. Pur ammettendo quindi un'associazione con le ghiande in pietra precedentemente ritrovate sull'acropoli, rimane un accumulo difficilmente giustificabile in quest'ottica.

55 *Aen.Tact.* 38.4-8, dove si consiglia agli assediati di recuperare i proiettili lanciati durante il giorno calandosi dalle mura e raggruppandoli per la difesa successiva. Una situazione simile potrebbe essere attestata archeologicamente nel santuario di Stinfalo (SCHAUS 2014, p. 91).

56 Per un approccio antropologico e storico-religioso al tema si rimanda a ELIADE 2017; BRELICH 2006, pp. 3-75; SEPPILLI 1977, pp. 234-276; sui depositi di fondazione nel mondo greco si vedano WELLS 1988; WEIKART 2002; LAMBRINOUDAKIS 2002; LAMBRINOUDAKIS, SGOULETA, PETROUNAKOS 2005; HUNT 2006; PATERA 2012, pp. 140-154; PARISI 2017, pp. 549-555.

57 PARISI 2017, pp. 21-24, 549; ciò è fondamentale nel distinguerli dai ripostigli oppure da frequentazioni precedenti alla edificazione.

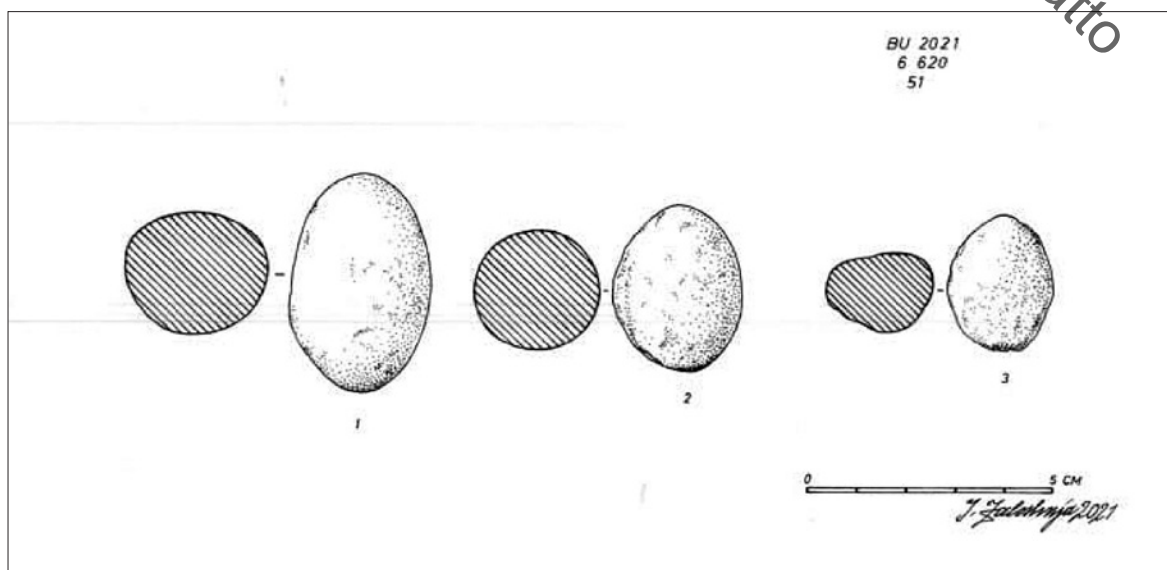


Fig. 16 - Profili e sezioni di alcune ghiande (disegno di Ilir Zaloshnja).

del deposito, la casistica è molto ampia ed eterogenea, sebbene riconducibile il più delle volte ad alcune forme comuni.

La documentazione epirota, relativa per la maggior parte a contesti residenziali e produttivi (sebbene non manchino alcuni esempi connessi a edifici pubblici nella città caona di Phoinike), rivela una casistica abbastanza omogenea nel rituale che poteva includere il consumo e l'uso di liquidi e/o il sacrificio cruento di piccoli animali⁵⁸. Purtroppo, l'esiguità di dati al riguardo, dovuta in parte alla presenza non comune di stratigrafie di edificazione non disturbate e chiaramente leggibili ma anche alla scarsa attenzione riservata a questo tipo di evidenze fino ad alcuni anni fa, non permette allo stato attuale di avere molti termini di paragone circa questa particolare ritualità.

Tuttavia, sebbene il caso di Butrinto possa presentare molte delle caratteristiche appena discusse, in particolare relativamente alla struttura e alle relazioni spaziali, e non manchino attestazioni di questo genere in relazione alle costruzioni e a interventi presso porte e fortificazioni⁵⁹, la scelta del

contenuto appare invece singolare, non essendo comunemente riscontrati proiettili in pietra all'interno di depositi di costruzione⁶⁰. Questa anomalia potrebbe però essere più sfumata alla luce del rinvenimento già citato di un paio di ghiande in piombo in un precedente scavo sull'acropoli: in quel caso l'iscrizione del verbo di dedica attesta infatti con sicurezza l'impiego di questo tipo di manufatti in un contesto culturale e li connota come offerte a una divinità⁶¹. I proiettili rinvenuti a Butrinto sono stati

relazione ad una possibile area sacra di età geometrica (HUNT 2006, p. 71), a Francavilla Marittima al di sotto delle mura del santuario di Atena al Timpone della Motta (PARISI 2017, pp. 357-358). Vi sono poi attestazioni in Sicilia lungo le mura urbane di Leontinoi (CAMERA 2018, p. 10), presso Porta V e Porta II ad Agrigento; a Locri lungo la cinta muraria in località Quote San Francesco e presso le mura di Gela a Capo Soprano (PARISI 2017, p. 550 e relativa bibliografia). In pochi ma significativi casi sono attestate armi all'interno di depositi di fondazione di edifici sacri arcaici, per una panoramica si veda LA TORRE 2011, p. 93. Si ricordano, per il legame tra armi e cinte murarie, il deposito sull'acropoli di Gela in corrispondenza del *temenos* dell'Athenaion (SPATAFORA 2006, p. 216; LA TORRE 2011, pp. 93-94) e le fosse rituali relative alla costruzione di una postierla del *temenos* del santuario di Punta Stilo a Kaulonia (PARRA 2013, pp. 91-92).

⁶⁰ Lo strato ha restituito pochi frammenti ceramici, tutti di piccole dimensioni e mediocre stato di conservazione, per la cui descrizione si rimanda al contributo di N. Aleotti in questo articolo.

⁶¹ Tale verbo ricorre a designare come ex-voto alcuni manufatti dedicati nel santuario di Dodona, cfr. LAZZARINI 1976, pp. 198, 141 e su una stele arcaica di Ambracia SEG 51:740; il verbo è attestato a Butrinto, nella forma *ἀνέθηκε*, in diversi atti di manomissione dal santuario di Asclepio e dalla torre delle iscrizioni, databili tra fine III e il I secolo a.C. cfr. CABANES, DRINI 2007 nn. 2, 3, 4, 90, 97, 110. I manufatti si configurano tra l'altro come ex-voto *par destination* secondo la nota di-

⁵⁸ RINALDI, MANCINI 2021 e relativa bibliografia.

⁵⁹ Riti di costruzione connessi all'erezione di *temenoi* sono stati riconosciuti sull'acropoli di Asine nel Peloponneso (WELLS 1988, pp. 261-264), presso una porta in una delle terrazze del santuario di Dioniso a Yria (LAMBRIDOUNAKIS 2002), a Minoa sull'isola di Amorgo in

fusi all'interno di matrici realizzate appositamente con un'iscrizione di dedica, forse all'interno di un regime delle offerte specifico. Sebbene siano molto meno attestati e documentati rispetto ad altre tipologie di armi da offesa e difesa⁶², anche le ghiande missili rientrano negli oggetti dedicati all'interno di santuari e il loro rinvenimento, quando non riferibile ad episodi bellici, può essere interpretato in ottica votiva⁶³.

Tornando al caso di Butrinto, per quanto per certi versi anomalo, esso risulta interessante, oltre che per la possibilità di aggiungere un piccolo tassello alla conoscenza di questa diffusa ritualità, per le sue possibili declinazioni semantiche all'interno del contesto specifico. Qualora si accettasse la chiave interpretativa qui proposta infatti tale rito sarebbe operato per sancire la fondazione di una nuova costruzione dalle forti valenze ideologiche, ossia la prima cinta muraria di un sito che non ha precedenti attestazioni monumentali⁶⁴. Da un lato quindi sarebbe plausibile ipotizzare la volontà di garantire ritualmente la riuscita e la durata della fortificazione, impresa edilizia che mette in gioco l'intera organizzazione della comunità, dalle sue risorse sociali alle possibilità tecniche ed economiche; dall'altro di sancire la fondazione di una struttura che rappresenta una delimitazione – di un'area che dai dati a disposizione potrebbe avere una destinazione sacra⁶⁵ – da porre sotto protezione tramite le dovute accortezze rituali che si concludono con l'offerta di armi⁶⁶. Sebbene molto allettante, è al momento

impossibile dire se la scelta di proiettili sia dovuta a un legame storico con eventi significativi per il gruppo agente del rito oppure a un destinatario culturale specifico, magari nella sua connotazione guerriera. In questo senso, solo il proseguire delle ricerche potrà auspicabilmente portare a definire con maggiore precisione la natura di questo peculiare rinvenimento.

F. D.

Conclusioni

Gli scavi condotti presso il circuito murario dell'acropoli hanno permesso di mettere in luce nuovi dati di grande interesse relativi alle prime fasi di vita di Butrinto. I dati più rilevanti provengono sicuramente dallo scavo dell'*emplekton* delle mura in Area 6. L'immagine che emerge con maggiore forza è quella relativa al periodo tra la fine del VII e la metà del V secolo a.C., legata in particolar modo alla presenza corcirese. A questa occupazione stabile di Butrinto e alle connessioni con il mondo corinzio-corcirese sembra possibile legare anche la strutturazione del tratto di mura interessato dagli scavi, il primo esempio di effettiva monumentalizzazione del sito, che i materiali rinvenuti inquadrano, infatti, in un orizzonte pienamente arcaico. Allo stesso tempo, sembra possibile avvalorare l'ipotesi che le mura di cinta non assolvessero solo alla funzione di terrazzamento della collina, ma anche di delimitazione di un'area sacra. I frammenti di ceramica fine ritrovati all'interno dell'*emplekton*, confrontabili con le evidenze precedentemente note, e il frammento di *kantharos* in bucchero avvalorano infatti questa ipotesi. In quest'ottica, le mura assumono un valore fortemente simbolico e ideologico, a cui è suggestivo ricondurre la deposizione di proiettili rinvenuti all'interno dell'*emplekton*.

Purtroppo, la mancanza di stratigrafie leggibili con continuità su aree più ampie, legata alla necessità di procedere tramite piccoli saggi di scavo, utili ad evitare di intercettare in modo estensivo aree già indagate, rende complesso il compito di sviluppare una visione unitaria e ad ampio raggio delle attività che

stinzione effettuata da J.P. Morel (MOREL 1992, pp. 223-228).

62 Sull'offerta di armi e oggetti in metallo afferenti la sfera militare si veda JACKSON 1991 con bibliografia. Si segnala anche il recente contributo di GRAELLS I FABREGAT, LONGO 2018.

63 Esemplari in pietra anepigrafi e non, databili al VI a.C., sono così interpretati nel santuario di Hera Limenia a Perachora (DUNDABIN 1962, pp. 400, 519, figg. 39-41, tavv. 131, 170); altri esempi provengono dal santuario di Zeus ad Olimpia (BAITINGER 2001, pp. 31-32, 142-143, tav. 13), dall'acropoli di Lindos (BLINKENBERG 1931, p. 195, n. 612), dall'acropoli di Kamiros, dal santuario rurale di Getsemani nella *chora* di Poseidonia (CIPRIANI, RIZZO, SERRITELLA 2018, p. 4, DE CARO 2015, pp. 139-145), dal santuario di Artemide in località San Biagio a Metaponto (PARISI 2017, p. 409), dal santuario di Apollo Aleo a Cirò Marina (LEONE 1998, p. 88).

64 Sulle valenze simboliche delle mura urbane si vedano gli interventi in BARTOLONI, MICETTI 2014. Per una prospettiva antropologica si veda RYKWERT 1981, pp. 145-146, 151-155.

65 Si vedano i contributi di N. Aleotti e F. Carbotti.

66 Sul sacrificio di fondazione quale atto simbolico per assicurare la riuscita e la durata nel tempo della costruzione fondamentale è ELIADE 2017, pp. 48-51. Sono poi comunemente ipotizzati intenti di risarcimento per una violazione operata sull'ordine naturale delle cose o va-

lenze profilattiche e inaugurali, in particolar modo quando connesse a strutture percepite come confini.

hanno interessato il circuito murario e l'intera acropoli nelle sue varie fasi. Tuttavia, pur necessitando di ulteriori indagini per definirne maggiormente le caratteristiche, i risultati preliminari della missione 2021 hanno messo in luce con chiarezza le tracce della frequentazione di età arcaica dell'acropoli di Butrinto nel momento in cui inizia a strutturarsi come centro urbano e a inquadrarsi all'interno dei contatti con il resto del Mediterraneo.

N.A., F.C., F.D., T.K.

Bibliografia

ALEOTTI 2022 = N. ALEOTTI, *Riflessi della stasis di Corcira, il V secolo a Butrinto*, in *DialArchMedV*, 2022, pp. 155-162.

AMORE 2010 = M.G. AMORE, *The complex of Tumuli 9, 10 and 11 in the Necropolis of Apollonia (Albania)*, in *BAR* 2059 (II), Oxford 2010.

AMYX 1988 = D.A. AMYX, *Corinthian vase – painting of the archaic period*, Berkeley 1988.

AMYX, LAWRENCE 1975 = D.A. AMYX, P. LAWRENCE, *Corinth VII.2, Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*, Princeton 1975.

ARAFAT, MORGAN 1995 = K. ARAFAT, C. MORGAN, *In the Footsteps of Aeneas: Excavation at Butrint, Albania, 1991-2*, in *Dialogos: Hellenistic Studies Review* 2, 1995, pp. 27-40.

AVRAM, CHIRIAC, MATEI 2013 = A. AVRAM, C. CHIRIAC, I. MATEI, *Balles de fronde grecques en pays gète et ailleurs. sur les traces de Zopyrion dans le bas Danube*, in *RA* 2, 2013, pp. 227-303.

BAITINGER 2001 = H. BAITINGER, *Die Angriffswaffen aus Olympia, Olympische Forschungen*, Berlin-New York 2001.

BARTOLONI, MICHETTI 2014 = G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI, *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, in *ScAnt* 19, Roma 2014.

BENFATTI, CASTIGNANI, PIZZIMENTI 2020 = M. BENFATTI, V. CASTIGNANI, F. PIZZIMENTI, *Le fortificazioni di Butrinto: nuove acquisizioni topografiche e stratigrafiche*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale, Albania e Grecia settentrionale*, Atti del Convegno di Archeologia organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e

dalla University of Manchester, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 183-200.

BLEGEN, PALKMER, YOUNG 1964 = C.W. BLEGEN, H. PALMER, R.S. YOUNG, *Corinth XIII, The North Cemetery*, Princeton 1964.

BLINKENBERG 1931 = C. BLINKENBERG, *Lindos: fouilles de l'acropole 1902-1914. 1, Les petits objets*, Berlin 1931.

BRELAZ, DUCREY 2003 = C. BRELAZ, P. DUCREY, *Une grappe de balles de fronde en plomb à Erétrie: La technique de fabrication des projectiles et l'usage de la fronde en Grèce ancienne*, in *AntK* 46, 2003, pp. 99-115.

BRELICH 2006 = A. BRELICH, *Presupposti del sacrificio umano*, Roma 2006.

CABANES, DRINI 2007 = P. CABANES, F. DRINI, *Etudes epigraphiques 2. Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale e d'Epire 2. Inscriptions de Bouthrotos*, Athens 2007.

CAMERA 2018 = M. CAMERA, *Gli scavi nell'area delle fortificazioni settentrionali di Leontinoi*, in *FOLD&R FastiOnLine documents & research* 406, 2018, pp. 1-15.

CEKA 1976 = N. CEKA, *Fortifikimi antik i Butrintit dhe i territorit te Prasaibeve*, in *Monumentet* 12, 1976, pp. 27-48.

CERCHIAI 1982 = C. CERCHIAI, *Le "glandes plumbeae" della Collezione Gorga*, in *BCom* 88, 1982, pp. 191-211.

CIPRIANI, RIZZO, SERRITELLA 2018 = M. CIPRIANI, L.M. RIZZO, A. SERRITELLA, *Poseidonia-Paestum. Santuari urbani e del territorio: contesti e produzioni artigianali*, in *FACEM*, 2018 (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

DE CARO 2015 = S. DE CARO, *Lo spazio liminare e la chora settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Paestum 2015.

DOCTER 2006 = R.F. DOCTER, *Etruscan pottery: some case studies in chronology and context*, in S. GORI (ed.), *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias. Atti del Convegno di Studi Etruschi ed Italici*, Marseille – Lattes, 26 Settembre – 1 Ottobre 2002, Vol. I, Pisa: Roma 2006, pp. 233-240.

DUNDABIN 1962 = T.J. DUNDABIN (ed.), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Vol. 2: Pottery, ivories, scarabs and other objects from the votive deposit of Hera Limenia*, Oxford 1962.

ELIADE 2017 = M. ELIADE, *I riti del costruire. Commenti alla leggenda di Mastro Manole. La Mandragora e i miti della «Nascita miracolosa». Le erbe sotto la croce...*, Milano 2017.

GIORGI 2022 = E. GIORGI, *Another Greece. The population of northern Epirus and the genesis of Butrint in the Archaic period*, in R. BRANCATO et alii (edd.), *Σχήματα. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico*, Proceedings of the Conference organised by the University of Catania and the University of Campania - Luigi Vanvitelli, Siracusa 26-28 February 2020, Roma 2022, pp. 461-485.

GIORGI, BOGDANI 2012 = E. GIORGI, J. BOGDANI, *Il Territorio di Phoinike in Caonia: Archeologia del Paesaggio in Albania Meridionale*, Bologna 2012.

GIORGI, LEPORE 2020 = E. GIORGI, G. LEPORE, *Comparing Phoinike and Butrint. Some remarks on the walls of two cities in Northern Epirus*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale, Albania e Grecia settentrionale*, Atti del Convegno di Archeologia organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 153-181.

GIORGI, MUKA 2023 = E. GIORGI, B. MUKA, *Sulle orme di Enea. Pascoli, laghi e città d'Epiro: le vie d'accesso Butrinto*, in ATTA 33, 2023, pp. 239-257.

GRAELLS I FABREGAT, LONGO 2018 = R. GRAELLS I FABREGAT, F. LONGO (edd.), *Armi votive in Magna Grecia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi. Salerno-Paestum 23-25 novembre 2017, Paestum 2018.

GREENSLADE, LEPPARD, LOGUE 2013 = S. GREENSLADE, S. LEPPARD, M. LOGUE, *The Acropolis of Butrint reassessed*, in I.L. HANSEN, R. HODGES, S. LEPPARD (edd.), *Butrint 4. The Archaeology and Histories of a Ionian Town*, Oxford 2013, pp. 47-76.

GUARDUCCI 1969 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca, vol. II. Epigrafi di carattere pubblico*. Roma 1969.

HADZIS 1998 = K. HADZIS, *Preliminary Report on the Study of Pottery on the Acropolis of Bouthrotos*, in *Iliria* 28, n. 1, 1998, pp. 223-230.

HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND *Epirus. The geography, the ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.

HENRY 1970-1971 = B. HENRY, *La fronde en Italie du VIIe s. av. J.-C. à l'empire romain*. Angers 1970-1971.

HERNANDEZ 2017 = D.R. HERNANDEZ, *Bouthrotos (Butrint) in the Archaic and Classical Periods: The Acropolis and Temple of Athena Polias*, in *Hesperia* 86, 2017, pp. 205-271.

HODGES 2013 = R. HODGES, *Excavating away the poison: the topographic history of Butrint, ancient Buthrotum*, in H.L. HANSEN, R. HODGES, S. LEPPARD (edd.), *Butrint 4: the Archaeology and Histories of an Ionian Town*, Oxford 2013, pp. 1-21.

HUNT 2006 = G.R. HUNT, *Foundation rituals and the culture of building in ancient Greece* (PhD diss.), University of North Carolina at Chapel Hill 2006.

IOZZO 2012 = M. IOZZO, *Ceramica greca a figure nere di produzione non attica, La Collezione Astarita nel Museo Gregoriano etrusco 1.1*, Città del Vaticano 2012.

JACKSON 1991 = A. JACKSON, *Hoplites and the Gods: the dedication of captured arms and armour*, in V.D. HANSON (ed.), *Hoplites. The Classical Greek Battle Experience*, London 1991, pp. 228-249.

KARAIKAJ 2009 = G. KARAIKAJ, *The Fortifications of Butrint*, London-Tirana 2009.

KOEHLER 1979 = C.G. KOEHLER, *Corinthian A and B transport amphoras*, Ph.D. diss., Princeton University, Princeton 1979.

LA TORRE 2011 = G.F. LA TORRE, *Le lance di Temesa e le offerte di armi nei santuari di Magna Grecia e Sicilia in epoca arcaica*, in *Quaderni di archeologia* 1, 2011, pp. 67-104.

LAMBRINOUDAKIS 2002 = V. LAMBRINOUDAKIS, *Rites de consécration des temples à Naxos*, in P. LIGNANT DE BELLEFONDS (ed.), *Rites et cultes dans le monde antique*, Actes de la table ronde du LIMC à la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 8 & 9 juin 2001, Paris 2002, pp. 1-19.

LAMBRINOUDAKIS, SGOULETA, PETROUNAKOS 2005 = V. LAMBRINOUDAKIS, Z. SGOULETA, S. PETROUNAKOS, s.v. *Consécration of buildings. Foundation rites*, in *ThesCRA* III.3.b (addendum vol. II), 2005, pp. 337-346.

LAZZARINI 1976 = M.L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, Atti della Accademia Nazionale, Roma 1976.

LEONE 1998 = R. LEONE, *Luoghi di culto extraurbani di età arcaica in Magna Grecia*. Firenze 1998.

MICHAILIDOU-NIKOLAOU 1972 = I. MICHAILIDOU-NIKOLAOU, *Ghiande missili di Cipro*, in *ASAtene* 47-48, 1969-1970, pp. 359-370.

MOREL 1992 = J.P. MOREL, *Ex-voto par transformation, ex-voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruozzo à Teano)*, in M.H. MANCTOUSE, E. GENY (edd.), *Mélanges Pierre Lévêque*, VI. Religion, Paris 1992, pp. 221-232.

MOULLOU 2021 = D. MOULLOU, *Shedding Light on the Kothon: Vases with Inward Downturned Rims Revisited*, in *AJA* 125.2, 2021, pp. 183-206.

MUKA, GIORGI 2018 = B. MUKA, E. GIORGI, *The new Italian and Albanian Archaeological Project in Butrint (2015-2018)*, in *Groma. Documenting Archaeology* 3, 2018, pp. 1-9.

MUSTILLI 1941 = D. MUSTILLI, *Relazione Preliminare Sugli Scavi Archeologici in Albania (1937-1940)*, in *Rendiconti della classe di scienze morali e storiche* 2, fasc. 12, ser. 7, Roma 1941, pp. 677-704.

NANAJ 1983 = A. NANAJ, *Gërmimet arkeologjike të vitit 1983*, in *Iliria* 13, n. 3, 1983, pp. 254-255.

NANAJ 1985 = A. NANAJ, *Butroti protourban / La phase protourbaine de Bouthrōtos*, in *Iliria* 15, n. 2, 1985, pp. 303-312.

NANAJ 1986 = A. NANAJ, *Butrint*, in *Iliria* 16, n. 2, 1986, pp. 255-257.

NANAJ 1988 = A. NANAJ, *Kupa të periudhave arkaike të Butrintit / Coupes des périodes archaïque et classique de Butrint*, in *Iliria* 18, n. 1, 1988, pp. 51-74.

NANAJ 1995 = A. NANAJ, *Amforat arkaiko-klasike të Butrintit / Les amphores archaïques classiques de Butrint*, in *Iliria* 25, 1995, pp. 149-173.

NASO 2006 = A. NASO, *Etruscan and Italic Finds in North Africa, 7th-2nd century BC*, in A. VILLING, U. SCHLOTZHAUER (edd.), *Naukratis: Greek Diversity in Egypt, Studies on East Greek Pottery and Exchange in the Eastern Mediterranean*, London 2006, pp. 187-198.

NASO 2009 = A. NASO, *Funde aus Milet XXII. Etruscan Bucchero from Miletus: Preliminary Report*, in *AA* 2009-1, 2009, pp. 135-150.

PARISI 2017 = V. PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito: analisi dei contesti per un'archeologia del-*

la pratica cultuale nel mondo siceliota e magnogreco, Roma 2017.

PARRA 2013 = M.C. PARRA, *Kaulonia. Scavi nel santuario di Punta Stilo (2009-10): risultati e prospettive di ricerca*, in *AnnPisa* 4 (2), 2013, pp. 29-209.

PATERA 2012 = I. PATERA, *Offrir en Grèce ancienne: gestes et contextes*, Stuttgart 2012.

POJANI 2007 = I. POJANI, *The Monumental Togate Statue from Butrint*, in I.L. HANSEN, R. HODGES (edd.), *Roman Butrint: An Assessment*, Oxford 2007, pp. 62-77.

PRITCHETT 1991 = W.K. PRITCHETT, *The Greek state at war*, vol. V, Berkeley 1995.

RASMUSSEN 1979 = T.B. RASMUSSEN, *Bucchero pottery from southern Etruria*, Cambridge 1979.

RIHLL 2009 = T. RIHLL, *Lead 'slingshot' (glandes)*, in *JRA* 22, 1, pp. 147-169.

RINALDI, MANCINI 2021 = E. RINALDI, L. MANCINI, *I "riti del costruire" nell'Epiro ellenistico. Nuovi dati dagli spazi pubblici di Phoinike*, in E. GRECO, A. SALZANO, C.I. TORNESE (edd.), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi, I, Paestum 2021, pp. 353-366.

ROBINSON 1941 = D.M. ROBINSON, *Excavations at Olynthus X. Metal and Minor Miscellaneous Finds, an Original Contribution to Greek Life (with a new up-to-date map of Olynthus)*, Baltimore 1941.

RYKWERT 1981 = J. RYKWERT, *L'idea di città: antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Torino, 1981.

SCHAUS 2014 = G.P. SCHAUS (ed.), *Stymphalos: the Acropolis sanctuary*, Toronto 2014.

SCHEIBLER 1964 = I. SCHEIBLER, *Exaleiptra*, in *Jdl* 79, 1964, pp. 72-108.

SCHINCO, SMALL 2020 = G. SCHINCO, A. SMALL, *A previously unknown siege of Botromagno/Silvium: the evidence of slingshots from Gravina in Puglia (provincia di Bari, Puglia)* in *BSR* 88, 2020, pp. 67-118.

SEMERARO 1997 = G. SEMERARO, *Ev vavoi, Ceramica greca e società nel salento arcaico*, Lecce-Bari 1997.

SEPPILLI 1977 = A. SEPPILLI, *Sacralità dell'acqua e sacrilegio dei ponti. Persistenza di simboli e dinamica culturale*, Palermo 1977.

SOURISSEAU 2006 = J.C. SOURISSEAU, *Les amphores commerciales de la nécropole de Rifriscolaro à Camarine. Remarques préliminaires sur les productions corinthiennes de type A*, in P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno Internazionale, Ragusa, 7 dicembre 2002 e 7-9 aprile 2003, Roma 2006, pp. 129-147.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton, New Jersey 1970.

SPATAFORA 2006 = F. SPATAFORA, *Vincitori e vinti: sulla deposizione di armi e armature nella Sicilia di età arcaica*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, Atti delle quinte giornate inter-

nazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003, Pisa 2006, pp. 215-222.

UGOLINI 1942 = L.M. UGOLINI, *L'acropoli Di Butrinto*, Roma 1942.

WEIKART 2002 = S. WEIKART, *Griechische Baupferrituale: Intention und Konvention von rituellen Handlungen im griechischen Bauwesen* (PhD diss.), University of Würzburg, 2002.

WELLS 1988 = B. WELLS, *Early Greek building sacrifices*, in R. HÄGG, N. MARINATOS, G.C. NORDQUIST (edd.), *Early Greek Cult Practice*, Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 26-29, June 1986, Stockholm 1988, pp. 259-266.

ZHEKU 1971 = K. ZHEKU K., *Restaurimi i Portë së Luanit, Butrint*, in *Monumentet 1*, 1971, pp. 79-86.

RIASSUNTO – Il contributo nasce nell'ambito della missione italo-albanese dell'Università di Bologna e dell'Istituto di Archeologia di Tirana presso il sito archeologico di Butrinto (Albania meridionale) come presentazione preliminare dei risultati della campagna 2021. A seguito di un inquadramento storico-topografico dell'acropoli di Butrinto e di un riesame delle attività susseguitesesi in quest'area del sito, lo studio analizza le evidenze emerse durante lo scavo nell'area della terrazza centrale della collina dell'acropoli. Si presentano i dati ottenuti dai saggi effettuati a ridosso delle mura arcaiche, lungo il margine meridionale dell'acropoli, e alcuni contesti significativi all'interno dell'*emplekton* delle mura, utili a definire la loro cronologia di costruzione grazie alla presenza di evidenze riferibili alle fasi di frequentazione di età arcaica. Lo studio dei materiali ceramici ha infatti permesso di confermare la datazione tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C. dei contesti rinvenuti. Inoltre, la loro analisi funzionale, unitamente all'interpretazione di un deposito di un gruppo di ghiande missili all'interno dell'*emplekton*, permette di avanzare alcune considerazioni circa la definizione dell'acropoli e il suo carattere sacro. I dati presentati, coerenti con il resto delle evidenze note, concorrono a delineare con maggior precisione la strutturazione dell'acropoli di Butrinto in età arcaica, le sue prime fasi di vita e le relazioni con la antistante isola di Corfù.

SUMMARY - The contribution is born within the activities of the Italian and Albanian archaeological mission of the University of Bologna and the Archaeological Institute of Tirana in the archaeological site of Butrint (Southern Albania) as a preliminary presentation of the results of the 2021 excavation campaign. Following the historical and topographic background of the acropolis of Butrint and a review of the activities carried out in this area of the site, the study analyses the findings coming from the excavation on the central terrace of the acropolis hill. We present data from trenches dug just behind the Archaic walls on the southern slope of the acropolis, along with some relevant contexts inside the walls *emplekton*, useful for defining the chronology of construction thanks to the presence of findings related to the attendance of the area during the Archaic age. The study of pottery findings confirmed the end of 7th century and the beginning of 6th century BC as chronology for these contexts. Furthermore, their functional analysis, together with the interpretation of a deposit of slingshots found inside the *emplekton*, allows to suggest some considerations on the definition of the acropolis and its sacred nature. These data, coherent with other known evidence, contribute to define the organization of the acropolis of Butrint during the Archaic age, its early stages of life and its relations with the island of Corfu.

Parole chiave: Butrinto, Epiro, età arcaica, circuito murario, deposito rituale.

Keywords: Butrint, Epirus, Archaic age, wall circuit, ritual deposit.